

DANTE

RIVISTA INTERNAZIONALE DI STUDI
SU DANTE ALIGHIERI

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Fondatore

DANTE DELLA TERZA, *Harvard University, United States of America*

Direttore

RINO CAPUTO, *Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Italia*

Vicedirettrice

FLORINDA NARDI, *Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Italia*

Comitato scientifico

GIUSEPPE ANTONIO CAMERINO, *Università del Salento, Italia*; RINO CAPUTO, *Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Italia*; ZYGMUNT BARAŃSKI, *University of Notre Dame, United States of America - Cambridge University, United Kingdom*; TEODOLINDA BAROLINI, *Columbia University, United States of America*; DOMENICO COFANO, *Università di Foggia, Italia*; PATRIZIA DI PATRE, *Pontificia Universidad Católica del Ecuador, Ecuador*; BODO GUTHMÜLLER, *Philipps-Universität Marburg, Deutschland*; RICHARD LANSING, *Brandeis University, United States of America*; NICOLA LONGO, *Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Italia*; DONATO PIROVANO, *Università di Torino, Italia*; KARLHEINZ STIERLE, *Universität Konstanz, Deutschland*; JOHN SCOTT, *University of Western Australia, Australia*; MARCO VEGLIA, *Università di Bologna, Italia*; JEAN-CHARLES VEGLIANTE, *Sorbonne Nouvelle, France*

Responsabile della redazione

PAOLA BENIGNI, *Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Italia*

Redazione

MELANIA BISESTI, MARIA ANTONIETTA GARULLO,
CHIARA MANCINI, THOMAS PERSICO

*

«Dante» is an International Peer-Reviewed Journal.
The eContent is Archived with *Clocks* and *Portico*.
The Journal is indexed in *ERIH PLUS* (European Science Foundation),
Italinemo and *MLA International Bibliography*.

DANTE

RIVISTA INTERNAZIONALE DI STUDI
SU DANTE ALIGHIERI

XVIII · 2021



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA · EDITORE
MMXXI

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

**Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.
For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.**

dante.libraweb.net · www.libraweb.net

*

Amministrazione e abbonamenti

FABRIZIO SERRA EDITORE®

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa,
tel. +39 050542332, telefax +39 050574888, fse@libraweb.net

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,
tel. +39 0670493456, telefax +39 0670476605, fse.roma@libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o *Online* sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net

Print and/or Online official subscription rates are available at Publisher's website www.libraweb.net

*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 20 del 15-IX-2004

Direttore responsabile: FABRIZIO SERRA

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (including offprints, etc.), in any form (including proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (including personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.

*

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2021 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale*, *Edizioni dell'Ateneo*, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*, *Gruppo editoriale internazionale* and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN PRINT 1724-9058

E-ISSN 1824-9272

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.

For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

SOMMARIO

STUDI

GIUSEPPE ANTONIO CAMERINO, <i>L'acqua dell'ingegno. Dante e la poesia come vocazione</i>	11
FABRIZIO SCRIVANO, <i>Scambi e corpi. Immagini della confusione tra i sessi nella Commedia</i>	23
CLAUDIA DI FONZO, <i>Dante poeta del giudizio e della discrezione</i>	35
MICHELANGELO LA LUNA, <i>Macchie, emulazioni e simmetrie nel Cielo della Luna</i>	49
MARINO ALBERTO BALDUCCI, <i>Sangue di Cristo all'Inferno e negli altri regni della Divina Commedia</i>	61
DONATO PIROVANO, <i>Papa Francesco e Dante</i>	75

TRADUZIONE E TRANSLAZIONE

A cura di Jean-Charles Vegliante

MARIA GABRIELLA RICCOBONO, <i>Il Purgatorio dantesco nello Zauberberg, con appunti su Beckett e Joyce</i>	85
---	----

DANTE CONTEMPORANEO

A cura di Daniele Maria Pegorari

MARCO CARMELO, «'l lungo studio e 'l grande amore»: accostamento al Dante di Raúl Zurita	97
FLORINDA FUSCO, «Mente che scrivesti ciò ch'io vidi»: eco dantesca nel Tiresia di Giuliano Mesa	111
ALBERTO VOLPI, <i>Lezioni di volo. Il modello di realismo dantesco</i>	125

NOTE E RIFLESSIONI

RAFFAELE CAMPANELLA, <i>Dante poeta della libertà</i>	139
PIETRO VITELLI, <i>Sveva Caetani di Sermoneta e Dante Alighieri</i>	151

RECENSIONI E SCHEDE

ROBERTO REA, <i>Dante: guida alla 'Vita nuova' (Donato Pirovano)</i>	163
DONATO PIROVANO, <i>Amore e colpa. Dante e Francesca (Thomas Persico)</i>	165
BERNARDINO DANIELLO, <i>Dante con l'Esposizione, a cura di Calogero Giorgio Priolo (Thomas Persico)</i>	167
ENRICO MALATO, <i>Introduzione a La Divina Commedia (Matteo Maselli)</i>	168

Del commento dantesco, uscito postumo nel 1568 presso lo stampatore veneziano Pietro da Fino, giunge poi la sola edizione recente a cura di Robert Hollander e Jeffrey Schnapp, con la collaborazione di Kevin Brownlee e Nancy Vickers (Hanover-London, University Press of New England, 1989), inclusa nella banca dati del *Dartmouth Dante Project*: i noti problemi del testo – in realtà non limitati a solo questo commento, che spesso non risulta fedele a quanto trasmesso dall'*editio princeps* –, in parte dovuti alla più vasta destinazione del progetto digitale, hanno reso indispensabile una nuova edizione critica dell'apparato d'esegesi del Daniello.

Il completo lavoro di Priolo, uscito nel contesto della «Edizione Nazionale dei Commenti Danteschi», risponde alla mancanza di un testo criticamente stabilito sulla base della *princeps* veneziana, non trascurando però l'intera consistenza della tradizione a stampa, con 218 copie individuate. I tre tomi, ciascuno dedicato a una cantica, rispettano nella *mise en page* la struttura originaria nell'alternanza tra terzine e chiose; in calce, il primo apparato è destinato come di consueto a raccogliere le lezioni emendate, mentre la seconda fascia raccoglie l'indicazione delle fonti classiche o volgari, eventuali rinvii interni allo stesso commento o ad altri passi del poema, un confronto con altri lavoro d'esegesi cinquecentesca, tra cui soprattutto Trifon Gabriele, Cristoforo Landino e Alessandro Vellutello. La ricca introduzione è propedeutica alla lettura del testo e si rivolge al più vasto pubblico: sono comprese indicazioni fondamentali in merito alla biografia e alle opere del Daniello e un'ampia contestualizzazione del commento entro la tradizione esegetica dantesca del Cinquecento. Particolarmente interessanti, soprattutto visti gli storici giudizi sul lavoro dell'esegeta e sul suo rapporto con Trifon Gabriele, sono le sezioni dedicate al raffronto con le glosse dei predecessori, «fra debiti e superamenti» (pp. 54-67), che aprono poi la disquisizione sulle caratteristiche dell'esegesi danielliana.

La mancanza di ulteriori e sicuramente utili rilievi sul rapporto tra il commento e le sue fonti, e tra il testo della *princeps* e la più vasta tradizione a stampa dell'*Esposizione*, è supplita da una seconda recentissima pubblicazione di Priolo, «*Che più mi piace*». Bernardino Daniello e le metamorfosi della 'Commedia' nell'esegesi dantesca (Torino, Edizioni Dell'Orso, 2021), nella quale più distesamente si presenta l'esito della collazione tra i testimoni a stampa che ulteriormente giustifica l'adozione della *princeps* quale riferimento per l'edizione critica. Di particolare rilievo sono i capitoli 2 (*Dante mobile: il testo di Pietro Da Fino e la 'Commedia' di Daniello a confronto*) e 3 (*Dante filologo: esegesi e appunti di correzione testuale*) che mostrano il lavoro del commentatore sul testo dantesco e considerano l'opera d'esegesi danielliana anche nella prospettiva del Da Fino: in assenza di autografi, la *princeps* postuma coniuga infatti il commento secondo l'ingegno del suo autore con la volontà dello stampatore. Solo con un'indagine approfondita e accurata, come quella offerta da Priolo nelle due sedi editoriali, è possibile fare luce sulla tradizione e sul testo di un apparato di chiose composto «in una fase di transizione fra due stagioni fortemente connotate», la prima, quella del 'dantismo' tre-quattrocentesco e della redazione di numerosi commenti originali, e la seconda, dal Seicento, caratterizzata dalla «dormienza dell'editoria e degli studi che colpì Dante e il suo poema» (p 48).

THOMAS PERSICO

thomas.persico@unibg.it

Università degli Studi di Bergamo, Italia

★

ENRICO MALATO, *Introduzione a La Divina Commedia*, Roma, Salerno Ed., 2020, 68 pp.

PROPORRE una recensione ad un'introduzione anticipata di un'opera in corso di pubblicazione, qual è la recente *Introduzione a La Divina Commedia* di Enrico Malato edita dalla Salerno Editrice che confluirà nel tomo 4° del VI volume della NECOD («Nuova Edizione commentata

delle Opere di Dante»), sembrerebbe una scelta quantomeno anacronistica poiché non potrebbe tenere conto di eventuali modifiche e/o correzioni future che pur l'autore sembra auspicare («nell'auspicio che possa avere, nella redazione ultima, una diversa conclusione», p. 13). Tuttavia, la fine progettualità alla base del ventennale lavoro d'equipe coordinato da Malato assicura che «l'elaborazione filologica e critica [del testo della *Commedia*] è ormai compiuta» (p. 7) e pertanto anche il rilascio di un'anticipazione dello stesso o di parti ad esso correlate non corrono il rischio di radicali stravolgimenti. Inoltre, più di un motivo porta a riflettere sulla presente opera e a segnalare i tratti di maggiore utilità. *In primis*, oltretutto alle tematiche affrontate, sulle quali si dirà poco sotto, l'*Introduzione* di Malato ha il merito di rafforzare una pratica editoriale, qual è quella di proporre in corso d'opera estratti scelti di un lavoro preparatorio, che, se condivisa con convinzione anche da altre voci, certo gioverebbe al campo degli studi letterali e non. Come già avvenuto con *Il canto I dell'Inferno* (2007) e *Il canto X dell'Inferno* (2020), anticipati nella forma di «Quaderni della Rivista di Studi Danteschi», il lettore viene quindi preventivamente messo a conoscenza dell'orditura esegetica e strutturale che troverà consultando il lavoro definitivo, che per la portata della revisione critico-filologica si presta quasi necessariamente ad una simile logica d'anticipazione; senza contare che la circolazione alla spicciolata di porzioni testuali può alimentare un sano e proficuo dibattito tra specialisti, gli stessi che il critico definisce «ragionevolmente più esigenti da un commento del poema dantesco» (p. 24).

Venendo, invece, al contenuto dell'*Introduzione*, questa si compone propriamente di tre sezioni. Nella prima, scritta da Malato nel maggio del 2018 per l'edizione dei Diamanti della *Commedia* e qui ripubblicata, si discute della delicata questione della datazione compositiva del poema. Nel far ciò si tiene conto sia della prima citazione infernale a noi nota apposta da Francesco da Barberino tra il 1313-1314 nella c. 63 c dell'autografo *Barberiniano Vaticano 4076* dei suoi *Documenti d'Amore*, ma anche e soprattutto dei rinvenimenti iconografici dell'*Officiodo* dello stesso Francesco da Barberino, un libro di preghiere decorato che sembrerebbe riproporre due scene infernali relative al Limbo (*Inf.* iv) e ai lussuriosi (*Inf.* v) e che potrebbe suggerire come prima degli anni '10 del XIV secolo – l'*Officiodo* è stato compilato nel 1309 – già circolasse l'*Inferno*. Malato, riattualizzando il complesso e dibattuto «argomento barberiniano» (si pensi agli scritti di Egidi, Vandelli, Cosmo, Vallone o da ultimo alle ipotesi del Petrocchi degli *Itinerari danteschi* del 1969) pur con tutte le accortezze e la prudenza del caso, conclude che «il compimento e la divulgazione intorno agli anni 1313/inizi '14 della prima parte dell'opera – l'*Inferno* e il *Purgatorio* – [...] “chiudono” una fase elaborativa del poema, con una divaricazione netta fra le prime due cantiche [...] e la terza, il *Paradiso*, ritenuto altro e maggiore impegno, che ha assorbito tutte le sue energie [di Dante] negli ultimi anni di vita» (p. 18).

Alle riflessioni sull'innovazione linguistica del poema Malato fa seguire poi un veloce prospetto sull'importanza escatologica del viaggio del *viator*, rievocando, senza menzionarne però la componente allegorica, le ipotesi del Singleton del *Viaggio a Beatrice* (1958). La questione della centralità del viaggio ritornerà nell'ultima parte dell'opuscolo dove si terrà conto della «complessità dell'opera, in cui si sommano e si intrecciano istanze differenti – come quella religiosa, quella morale, quella politica [...] tutte coordinate e convergenti verso un medesimo obiettivo» (p. 39). Con quest'ultimo Malato intende una convergenza operata da Dante verso il messaggio evangelico di redenzione che l'*autor* metterebbe a disposizione del lettore del poema mediante gli *exempla* sperimentati dall'*agens* nel corso della peregrinazione ultraterrena. La ragione e la fede, la capacità di indirizzare la libertà decisionale all'esercizio delle virtù e l'affidarsi alla benevolenza di Dio sono dunque i pilastri che sorreggono l'impianto dottrinale della *Commedia* e che si porranno come i baluardi della glorificazione dell'uomo se questo si appropcherà correttamente alle tre cantiche. Date tali eventualità risultano coerenti le invocazioni d'aiuto che l'Alighieri innalza alla Grazia divina affinché lo sostenga nell'arduo compito di rendere reiterabile presso i mortali una materia che trascende la concezione umana. Le

stesse invocazioni calate in punti strategici della *Commedia* sono giustamente interpretate da Malato anche come suppliche ossequiose che l'autore rivolge a Dio al fine di concedergli un'ispirazione artistica che possa consentirgli di ottenere l'agognato alloro poetico. Tuttavia, nonostante Dante abbia costruito il suo poema in nome della collettività che viene così educata al perseguimento della salvezza spirituale, non avrà modo di soddisfare in vita presso lo stesso pubblico tale desiderio, che verrà appagato solo *post-mortem* quando la sua figura sarà canonicizzata a classico del sapere universale. Si tratta certo di un riconoscimento tardivo, tutt'al più perché «la morte di Dante e la “pubblicazione” de *La Divina Commedia* segnano la chiusura dell'Età di Mezzo e l'ingresso nell'Età nuova dell'Umanesimo, con il decorso eversivo della crisi del Teocentrismo della prima, surrogato dall'Antropocentrismo della seconda, poi detta Età Moderna» (p. 45). Da qui l'auspicio di Malato di poter apporre una conclusione diversa da quella esposta, ovvero l'augurio di una consapevole celebrazione della *maiestas* dell'Alighieri non perché dettata dall'occasione del settecentesimo anniversario della sua morte, ma poiché, fuori da ogni retorica commemorativa, se ne sarà definitivamente riconosciuto il ruolo fondativo della nostra identità storico-culturale.

La sezione che probabilmente più si distacca dal formato prototipico di una classica introduzione è quella che al contempo risulta anche la più coinvolgente e che riguarda il delicato rapporto tra Dante e il «primo amico» Guido Cavalcanti (pp. 25-35). Seppur già affrontato altrove, da *Dante e Guido Cavalcanti* (1997) a cursori passaggi in *Per una nuova edizione commentata delle opere di Dante* (2005), Malato approfitta di uno «spazio [...] recuperato» (p. 25) omettendo un'altrimenti debordante focalizzazione storica su Dante e la *Commedia*, ma comunque rimandando ad altri più puntuali contesti (cfr. il *Dante* di Malato, 2020), per dimostrare come la presenza-assenza di Guido nel poema non sia per nulla marginale, ma anzi coincida con una precisa strategia narrativa che vede nello stesso Guido un interlocutore occulto per l'Alighieri e nella *Commedia* l'ambito in cui si consuma il dialogo tra i due.

Secondo la vulgata il contrasto che divide Dante da Cavalcanti, e cioè una diversa concezione dell'amore, con il primo che si fa portavoce di un razionalismo cristiano che pone un freno agli istinti passionali che per Guido erano invece totalizzanti e devastanti, farebbe di quest'ultimo un personaggio ombriifero, che al massimo si scorgerebbe nel commovente dialogo tra Dante e Cavalcante dei Cavalcanti (*Inf.* x) o nella lode espressa da Oderisi da Gubbio nella cornice dei superbi (*Purg.* xi). A tal proposito, si ricordi la lettura di Contini che ricorreva alla provocatoria formula con la quale definiva Guido l'assente più presente nella *Commedia*. Malato non si discosta da questa acuta intuizione e può farla propria e ancor più dimostrarla riflettendo sul contesto, non sempre immediato, delle citazioni considerate, poiché «[p]retese di interpretazione [...], svincolate dal contesto, hanno ben scarsa possibilità di cogliere il senso autentico del dettato, spesso di insospettata densità, con echi proiettati altrove, che vanno riconosciuti e raccolti» (p. 28). In un grandioso gioco di rimandi, pianificato scrupolosamente da Dante (qui si intravede una critica a posizioni di chi, come il non citato Pasquini, considerava la *Commedia* un *work in progress* quasi improvvisato seppur dai centri tematici definiti), Malato giunge a ritenere la *Commedia* la risolutoria risposta all'attacco poetico che Guido aveva perpetrato nei confronti dell'Alighieri con *Donna me prega*, canzone che sopravveniva a sua volta come reazione a *Donne ch'avete intelletto d'amore*. Dante avrebbe dunque affidato al suo poema l'onorevole compito di illustrare la fallacia dei principi che avevano condotto Guido alla dannazione poiché aderendo al cosiddetto «aristotelismo radicale» non mise mai in dubbio la supremazia della ragione ritenendo impossibile l'esistenza di una realtà trascendente, diniego che porterà Dante, pur con tutte le difficoltà di interpretazione, ad attribuire all'amico quella caratterizzazione di «disdegno» che riecheggia tra le arche infuocate degli eretici di *Inf.* x.

MATTEO MASELLI

m.maselliz@unimc.it

Università degli Studi di Macerata, Italia

COMPOSTO IN CARATTERE SERRA DANTE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Dicembre 2021

(CZ 2 · FG 13)



© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA